Anno XIV. | Mercoledì, 12 Giugno 1861 | N. 160

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 11 GIUGNO

LA RELAZIONE DEL SIGNOR NIGRA

I numerosi giornali che si stampano a Napoli si occuparono e si occupano ancora di questa relazione colla quale il giovane diplomatico preposto per qualche tempo all'amministrazione di quella parte importantissima dello stato ha dato conto del suo governo. Se il signor Nigra ha esposto senza ambagi il suo pensiero sulle cose di colà, i giornali pronunciano senza ritegno le loro sentenze su questa relazione e quando si consideri la natura delle cose in essa esposte e l'indole vivacissima di chi giudica, non deve far meraviglia se qualcuno di quei giudizi abbia vestito il carattere della passione più che quello della giustizia. Non parliamo di coloro i quali avrebbero voluto che il signor Nigra confessasse di aver trovato il reame di Napoli in uno stato fiorentissimo, che lamentano come un'offesa al popolo ed alla democrazia l'avere disvelato la condizione triste a cui l'avea menato un dispotismo corruttore. Chi sa che fra questi rivendicatori della fama popolare, non siavi taluno che rimpiange quel dispotismo e quella corruzione!

Ma lasciandole solitarie e non troppo bene depurate esagerazioni di alcuni periodici, non possiamo però passare sotto silenzio la critica che fu mossa da altri, de'quali non possiamo sospettare la buona volontà e l'onestà degli intendimenti.

Secondo questi, i governatori che si succedettero a Napoli dopo la dittatura del gen. Garibaldi sbagliarono volendosi appoggiare su di un elemento ch'essi medesimi dichiarano corrotto e che infatti lo è, mentre respingono l'elemento rivoluzionario, quello che rappresenta il principio nazionale, che aiutò l'impresa di Garibaldi, che obbligò Francesco II a fuggire da Napoli prima che nessuno dell'armata insorgente vi si fosse presentato, che finalmente preparò e fece il plebiscito e con questo suggellò il fatto dell'unità italiana. Ma i governatori invece mantennero al loro posto gli odiati fautori del passato dispotismo; quelli che furono sempre corruttori e corrotti, e quindi mentre in questi non potevano attingere forza alcuna, disperdevano quell'altra che sarebbesi potuto ritrarre dall'elemento liberale che si respinse o che si ritirò indispettito e malcontento.

Crediamo che l'accusa non regga in teoria, nè sussista interamente nel fatto. Se si guarda con qualche attenzione, si troverà che le mutazioni fatte non sono nè così poche, nè così insignificanti come talvolta si vorrebbe; ma ove si consideri la cosa sotto l'aspetto teorico abbiamo dovizia di argomenti per dimostrare la sua inammissibilità. Non vediamo infatti che nella parte in cui quella massima venne applicata, produsse i più deplorabili risultati? Lo scioglimento dell'esercito napolitano basterebbe a provarlo.

E quali sarebbero le condizioni del paese, quando oltre l'esercito si fosse disciolta tutta l'amministrazione, è facile l'immaginare. O si sarebbe dovuto caricare il bilancio d'una spesa enorme ed incomportabile a titolo di pensioni, o si sarebbe seminato la miseria e la disperazione in una quantità così grande di persone da suscitar un vero pericolo per lo stato.

I giornali che enumerano gl'inconvenienti derivati dal sistema preferito dal governo potrebbero anche, senza duopo di grande preveggenza, farsi un'idea di quelli che si avrebbero avuto nell'altro da essi proposto, e non ultimo sarebbe certamente stato quello di avere un'amministrazione del tutto nuova ed improvvisata, quindi ignara dell'andamento degli affari, non vincolata da alcuna abitudine di disciplina e persino inconcepibile, quando si pensi che il solo arbitrio, non la pratica, non gli esperimenti, non il tirocinio, sarebbe stato il criterio per la distribuzione dei gradi nella guardia.

Che cosa dunque poteva fare il governo se non quello che si fece in Lombardia, in Toscana, ovunque insomma dove una somiglianza di casi consigliò una parità di rimedi?

Il governo nazionale, e questo importa notare, è governo riformatore e non rivoluzionario. Esso ha sempre professato la massima di accogliere chiunque sinceramente vuole ricongiungersi a lui sotto la sua bandiera. E quanti, e di quante diverse opinioni, non si radunarono infatti sotto questo vessillo di conciliazione! Non poteva quindi senza mancare a se medesimo, senza rinnegare la sua stessa natura, procedere in quel modo radicale, e non esitiamo a dire anche improvvido, che a lui da taluno si consiglia. È probabile che in qualche caso, in più casi, abbia errato; ma se vuolsi por mente al frastuono che facevasi intorno a lui da tutti quelli che in sostanza traducevano la indipendenza e l'unità della patria in un maggiore interesse proprio; ove si pensi all'incertezza in cui devesi trovare un uomo qualsiasi frammezzo a tante e sì contraddittorie informazioni che sul valore e sulla vita politica degli ufficiali pubblici si intrecciavano, si dovrà essere indulgenti per degli errori parziali e sempre riparabili.

Che le destituzioni e prescrizioni in massa non siano del gusto del pubblico vengono poi a confessarlo gli stessi giornali di cui parliamo, quando fanno colpa al governo di aver gettato sulla strada numerosissimi impiegati colle famiglie innocenti e di averli suppliti con altri che non valevano meglio. Che cosa dunque non si sarebbe detto se si fosse fatto proposito di tutto innovare?

Se in tutte le altre provincie che di mano in mano si collegarono per formar l'Italia si tenne la stessa via e pur non si ebbero quei mali che si lamentano a Napoli, è pur segno che questi provengono da cause speciali che è necessario di investigare e curare. Ma non sarà il miglior sistema per giungere a questo risultato l'esagerare gl'inconvenienti ed il negare la verità dei miglioramenti introdotti. Il governo si è preoccupato di aprire un vasto campo all'operosità individuale ordinando molte opere pubbliche: ideò e fece già cominciare le più importanti linee di strade ferrate per facilitare le comunicazioni. Perchè si negano questi beneficii reali e non si cerca di persuadere le popolazioni ad approfittarne?

Vorrebbesi forse ripetere quello che ebbe già ad avverarsi coi *boni del pane* concessi dal municipio di Napoli, che restarono per una parte non ricercati al municipio, mentre nelle vie e sulle colonne dei giornali gridavasi di continuo alla fame?

Vorrebbesi che in quattro mesi si fossero improvvisati tanti maestri quanti ne abbisognano per aprire tutte le scuole che occorrono perchè possa dirsi che l'istruzione vi è convenientemente diffusa?

Se, come dice il proverbio, *à quelque chose malheur est bon*, pare a noi che non potrebbesi aspettare altra occasione più stringente di quella in cui la morte del gran ministro italiano ha posto il paese per raccogliere la mente a più pacati consigli e indirizzare l'opinione pubblica su d'una migliore strada. Le difficoltà che il governo avrà da superare saranno grandi abbastanza perchè non si cerchi di crearne di fittizie. Noi chiediamo ai nostri confratelli di Napoli quel concorso patriotico che i Napolitani deputati non lasciano mancare al governo, e che pure rappresentano legalmente e veramente il paese. Gli è mercè ed alla stregua di questo concorso che potremo nettamente discernere gli amici dai nemici d'Italia ed assicurare il finale trionfo della causa nazionale.

NOTIZIE DI NAPOLI

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Napoli, 8 *giugno* 1861.

L'infausta notizia della morte del conte Cavour ha sbalordito la città di Napoli. Io vorrei che voi vi foste trovati qui allorchè giunse la nuova dell'irreparabile perdita, dell'immensa disgrazia, che colpì la patria nostra. Inimicizie politiche, diversità di opinioni, tutto si dimenticò in presenza di quella tomba ahi! troppo presto aperta. Amici e nemici politici si accostavano, si stringevano le mani, s'interrogavano cogli occhi, quasi sperando di pur trovare chi smentisse il terribile telegramma..... e nessuno lo smentì. Quando poi, cannoni dalla marina incominciarono a tuonar in rimpianto del presidente del Consiglio dei ministri, lui che seppe amare l'Italia e giovarle come a pochi altri fu concesso di fare, un alto scoramento s'impadronì dell'animo di tutti, e mostrò aperto quanta fiducia si avesse universalmente nel grande uomo di stato, come avesse il paese identificata quasi direi nel conte di Cavour la questione italiana, come avesse in esso riposta ogni speranza per lo scioglimento finale del l'arduo problema, attorno a cui l'illustre personaggio ha lavorato tanti anni con lavoro così indefesso, e con tanto frutto.

E pure il credereste? I nemici dell'Italia non hanno neppure rispettato quel generale rimpianto, e la sera del giorno 6 sparsero per città l'inverecondo e infame cartellino, che vi trasmetto perchè vediate e veggano i vostri lettori (quando voi non crediate di profanare la santità del comune dolore pubblicando questa nuova nefandezza) fin dove può giungere l'iniquo maltalento della triste genia che insozza ancora queste sorridenti contrade.

Ecco che cosa diceva il cartellino:

« Concittadini!

« Italia sarà: Iddio lo vuole. La mano del Signore ha colpito chi ci divideva ed avviliva.

« Oggi uno dovrà essere il nostro grido: fuori d'Italia i cavouristi, gente peggiore dei croati.

« Viva l'Italia una, Vittorio Emanuele ed un ministero che si mostri degno dell'una e dell'altro.

« Viva anzi tutto Garibaldi! »

L'Italia sarà: Iddio lo vuole, ed è perciò che infiammò il conte Cavour di quel nobile ardire, con cui fece comprendere ai potenti dell'Europa che l'Italia era avvilita sì sotto il giogo della servitù, oppressa, è vero, dalla sferza dei suoi padroni, ma non morta; non dimentica delle glorie passate e dell'antico valore. Iddio lo vuole, ed è perciò che permise al suo predestinato la spedizione di Oriente, e gli diede tanta forza da vincere i formidabili ostacoli che incontrava sul suo passaggio. La mano del Signore ha colpito non chi ci divideva, non chi ci avviliva, ma chi avea

APPENDICE

—

CRONACA MILANESE

Sommario. — *Corruccio — Le esequie — Le improntitudini dell'* Unità Italiana *— I parià dell'opinione pubblica — La Giunta e il macello — I foglietti — Caporioni del 22 maggio — Teatri — L'arte — La compagnia francese — Teatri diurni — Trivelli al Re.*

Così la settimana, incominciata nella più fervida gioia, si chiuse nel lutto più profondo!

Che potrei dirvi, mio Dio! che voi già non sappiate? Come descrivervi con frasi nuove questo istupidimento che regna tuttavia nella mia Milano? E d'altra parte, come intrattenervi d'altre cose, se uno solo è il pensiero, l'interesse, il discorso del giorno?

Il corruccio continua. Non v'è casa a cui non vedi esposta la bandiera avvoltolata sull'asta e fasciata di bruno, come non c'è signora che si rispetti, che in questi tre giorni non vesta a gramaglia. Un forestiero che ignaro d'ogni cosa entrasse ancora oggi in Milano, s'accorgerebbe da solo che la città è immersa nel dolore.

Ieri ebbero luogo le solenni esequie nel maggior tempio. Un'immensa, prodigiosa folla di gente d'ogni ceto s'accalcò nel tempio, nella piazza, nelle circostanti contrade. Un accoramento vero, spontaneo velava ogni volto, sollevava ogni petto. Quanti occhi non vid'io inumidirsi! Era uno spettacolo imponente. Nel tempio..... se aveste veduto con che fede, con che fervore si pregava ginocchioni pel riposo di lui e per l'avvenire d'Italia! Se aveste udito con che accento di dolore si rispondeva dai fedeli al funebre canto!

Sulla maggior porta della chiesa, in caratteri d'argento su negro stendardo, si leggeva: *Milano — Unita al pianto di tutta Italia — Prega pace all'anima del conte Camillo di Cavour — E invoca da Dio — Che l'opera del comune riscatto — Pel senno e la concordia — Si compia.*

Tutte le case che fanno corona al tempio, e le vicine contrade erano parate di nero, come la facciata del duomo. Due bande alternavano le meste armonie del funebre rito, e gettavano nell'anima già sbalordita l'ultimo scoramento. Io non mi ricordo, neppure negli orribili giorni delle bastonate e delle forche, d'aver veduto..... d'aver provata tanta mestizia.

In questa fatale circostanza, chi c'è riuscito a farsi disonore fu l'*Unità Italiana*, che, come tutti sanno, è l'organo fremente milanese. Mentre tutti i suoi confratelli, non esclusi i clericali e gli austriaci, mandavano note di dolore, l'organo repubblicano si mise a suonar la polka. La indegnazione che suscitò questo cinismo di cattivo gusto fu tale che già da alcuni troppo zelanti si era stabilito di far man bassa sulla stamperia del giornale e sui redattori; e ci fu bisogno di belle e di buone ragioni per far intendere a quei signori la manifesta sconvenienza della cosa. La questura che n'ebbe avviso, dal canto suo prestò mano forte, e la dimostrazione non ebbe, nè avrà luogo. È però eloquente il pericolo in cui furono quei poveri uomini d'azione che da *attivi* questa volta arrischiarono di diventar *passivi*; come pure è eloquente l'atto di quel signore, che, comperate su un muricciuolo sei copie del fremente giornale, si fece veder da tutti a stracciarle in pezzi, e a spargere al vento i laceri brani sulla pubblica piazza.

Non è a dirsi come tutti i confratelli — cominciando dalla grave gazzetta dell'*usque ad finem* fino al lepido foglio che dovrebbe portare per epigrafe il: *carere debet omni vitio* — (epigrafe che i milanesi macheronicamente traducono: *el scior Carera pien de debet e de vizi*) abbiano dato sulla voce alla *Disunità Italiana*. E infatti, mentre il grande uomo era già moribondo, aver il coraggio di stampar barzellette ed insulti contro di lui non era cosa da lasciar inosservata. Tanto più che il giorno dopo, quando la funesta notizia era già saputa da tutti, invece di rimediare allo sconcio..... sapete quali parole trovarono quei robespierrini in sessantaquattresimo per annunciare ai loro pochissimi lettori quella morte? *Cavour è morto; noi confermiamo parola per parola l'articolo di ieri.*

Questo, credetelo, è proprio il colpo di grazia al partito. Ormai essi possono vantarsi d'essere diventati i *parià* dell'opinione pubblica.

Del resto ogni altro fatto della settimana fu discretamente all'unissono col grande avvenimento. Una povera fanciulla di 15 anni, che — a quel che dicesi — una già megera volea sforzare ad essere disonesta, si gettò col capo in giù da un terzo piano e si spaccò la testa. — Thouar, Avesani precedevano il grande uomo all'eterno riposo — Nicolini fa ancor trepidar gli italiani colla disperata salute — Il sultano ha un cancro nel petto — La regina Vittoria è malata — il papa è a letto e si direbbe che... Teleki e Gorciakoff hanno dato un tremendo esempio! E se continua così ha torto anche Orazio che disse: *Pallida mors equo pulsat pede pauperum tabernas regumque turres.*

cooperato massimamente alla nostra unione, alla grandezza nostra.

La popolazione napoletana ha guardato con occhio di disprezzo lo schifoso appello ai concittadini, — e fece bene. Allora il nemico schizza bava quando si sente incapace di nuocere: la mala consorteria austro-borbonica treppo chiaramente s'avvede che il conte di Cavour ha spinto le cose a tale un punto, che non può più accadere che non sia ciò che essere doveva.

Cavour è spento, ma la suscitata scintilla si è fatta incendio a quest'ora, e il Parlamento italiano, che ha raccolta l'eredità di colui che piangiamo, ben saprà trarre partito dall'alto senno politico di quel grande; — Cavour non è più, ma l'indirizzo ch'egli ha dato alla politica italiana è passato oramai nelle vene di tutti i buoni patrioti, si è confuso col sangue loro; morì l'uomo, ma il principio rimane, ed allorchè le gondole tricolorate solcheranno le venete lagune e la bandiera italiana sventolerà sul Campidoglio, dalla laguna e dal Campidoglio s'innalzerà una voce di ricordevole gratitudine all'anima dell'ora defunto ministro, e mille bocche ripeteranno: Ecco a che ci ha condotti la saviezza del conte Cavour e l'accordo ch'egli ci ha consigliato sempre.

Ieri l'altro anche il vascello inglese ancorato nella rada di Napoli abbassò a mezz'asta la sua bandiera. Alla sera i teatri rimasero chiusi. (Perfino la *Democrazia* ha vestito il lutto: e questo lo metto tra parentesi).

Ora si sta facendo una sottoscrizione napolitana per erigere un monumento nazionale al conte di Cavour, nel largo del castello da denominarsi « Nuova Piazza Cavour. » In ogni circondario di queste provincie meridionali si è aperto un ufficio di sottoscrizione onde raccogliere le offerte pel monumento. Appena i versamenti arriveranno alla cifra di franchi centomila, i circondariali converranno in Napoli per determinare il concetto del monumento, per prendere i necessari accordi col municipio, e per istabilire il modo della esecuzione. Teodoro Cottrau è promotore del monumento.

Speriamo che Italia tutta concorrerà per erigere all'illustre conte un secondo monumento più maestoso e stupendo, che s'inaugurerà in Roma, quando Roma sarà libera e sarà ricostituita capitale d'Italia.

Qui si vive nella massima ansietà mentre si attende che il telegrafo ci annunzi chi sia il successore del conte di Cavour. Si ha però molta fiducia nel Parlamento e nel Re.

Oggi non vi parlo d'altro, chè la mano mal reggerebbe a ragionare di cose diverse da quella che occupa tutti gli animi.

Nel *Monitore toscano* leggiamo la seguente notificazione:

Il municipio di Firenze volendo solennemente attestare il profondo cordoglio per la perdita gravissima dell'eminente uomo di stato conte Camillo Benso di Cavour, e volendo della debita onoranza fregiare la memoria di lui che tanta parte ebbe alla rigenerazione d'Italia ed al *movimento liberale europeo* dei nostri giorni;

Considerando che le virtù e le opere dei sommi intelletti consacrate a pro della patria vogliono essere ricompensate con pubbliche e solenni testimonianze di gratitudine e d'onoranza;

Considerando che il tempio di Santa Croce è per l'Italia come il Santuario de' suoi più grandi cittadini;

Considerando che il conte Camillo Benso di Cavour rappresentò con magnanimità, per altezza di mente, la gloria e la sapienza civile antica, e accogliendo i concetti di Dante e del Machiavello, oprò e quasi compì l'indipendenza e la unità d'Italia;

Delibera:

1. Nel tempio di Santa Croce è offerta una tomba alle spoglie mortali del conte Camillo Benso di Cavour;

2. La mattina del 12 corrente, ore 10 ant., siene celebrate nel tempio medesimo solenni esequie all'anima di quel Grande.

3. Il gonfaloniere resta incaricato di trasferirsi a Torino per rappresentarvi questo municipio nei funerali che colà si compieranno.

Cittadini

La morte del conte di Cavour è lutto nazionale, a questa funebre cerimonia convengano quanti han caro il nome d'Italia, e dinanzi a quel feretro, fra le urne di quei sommi che lo precederono nelle grandi opere di patria carità confermate il patto solenne di percorrere concordi la via da esso tracciata per assicurare il trionfo della nostra magnanima impresa.

Dal palazzo comunale di Firenze,
li 9 giugno 1861.

Il Gonfaloniere
FERDINANDO BARTOLOMMEI.

I seguenti dispacci relativi all'impressione prodotta dalla morte del conte Cavour sono il più eloquente omaggio di amore che tutta una nazione abbia mai dato ad un suo concittadino:

Avellino, 8. Lutto nella città, botteghe chiuse, il teatro chiuso per tre giorni, messa funebre nell'ottavario. Manifestazioni di dolore in tutta la provincia.

Cagliari, 7. Tutta la popolazione è in lutto, di raro si vide un dolore così profondo.

Sassari, 8. La città è nella costernazione: la Giunta municipale ordinò tosto un solenne ufficio funebre.

Bari, 8. Dolorosa sensazione, il teatro ha sospese le rappresentazioni.

Ancona, 8. Vero lutto in città: questa mattina è stata celebrata nella cattedrale una messa funebre per cura del municipio. Vi concorsero tutte le autorità civili e militari senza distinzione. Numerosissimo il concorso dei cittadini, colle insegne di lutto, la guardia nazionale intervenne spontanea e si schierò parte nella chiesa, parte nella piazza.

Palermo, 7. Tutte le principali città dell'isola prendono parte al lutto nazionale; i negozi a Palermo stanno chiusi.

Perugia, 7. Tutta l'Umbria considera la morte di Cavour come una sventura nazionale. I municipii decretano dimostrazioni di lutto: il popolo sospese gli affari, i negozi sono chiusi.

— 9. Il municipio ha decretato una messa funebre. Il cardinale vi si era opposto e la costernazione della città, in seguito di questa notizia, aumentata. Saputosi delle esequie fatte a Torino, il cardinale cedette. Mercoledì saranno celebrati i funerali nella chiesa di S. Domenico.

Lecce, 7. Sospese le rappresentazioni teatrali, si celebrano spontaneamente solenni funerali; la città è in lutto.

Sondrio, 8. Grande concorso di popolo a' funerali.

Pavia, 10. Esequie dignitose e splendide: folla immensa, dolore universale: senatore Lanzi disse acconcé parole.

Alessandria, 10. La deputazione provinciale soscrisse mille lire pel monumento in Torino.

Piacenza, 10. Lutto nella città. Il municipio ha domandato di far celebrare i funerali, il vescovo si era opposto, poi ha concesso: avranno luogo mercoledì.

Ancona, 10. Il Consiglio provinciale ha deliberrato oggi, all'unanimità, l'erezione d'un monumento al conte Cavour.

Prescindiamo dal pubblicare molti dispacci delle antiche provincie della Lombardia e dell'Italia centrale.

Siano quelli che chiedevano notizie della malattia con una penosissima ansietà, come quelli che informano del dolore destato nella popolazione, sono un'eloquente testimonianza della riverenza e dell'affetto che si nutriva pel grand'uomo di stato e della riconoscenza che si ha pei servigi da lui resi al Re ed alla nazione.

Leggesi nel *Constitutionnel*:

La notizia della morte del signor di Cavour fu conosciuta in Germania contemporaneamente che in Francia ed Inghilterra. Ma il doloroso avvenimento che suscitò in questi due paesi così unanimi rimpianti, non è giudicato colla stessa uniformità, ed è facile lo indovinarlo, dai giornali della Confederazione. Dinnanzi alla tomba di chi fu loro avversario, i difensori del principio che soccombette in Italia sentono ridestarsi tutti i loro odii. Ancora un passo e la morte del signor di Cavour sarebbe per essi un trionfo.

Noi non discuteremo questa prima impressione. Era facile a prevedersi. Coloro i quali non hanno veduto nella rigenerazione italiana che l'opera di un uomo hanno bene il diritto di prolungare il loro errore e di credere che quest'opera perirà con quell'uomo.

Ma al disopra degli sforzi di un genio incontestabile, al disopra dei risultati ottenuti, havvi qualche cosa che la morte non colpisce: — È un principio.

Questo principio vive e vivrà; gli attacchi di cui è scopo, sulla tomba di colui che gli sacrificò la vita, sono fatti per aumentarne ancora la forza e la popolarità.

La *Revue Nationale* consacra queste parole alla memoria del conte di Cavour.

L'Europa perde in lui il solo statista che offerse nei nostri giorni di decadenza un'idea della grande ambizione e della nobile attività d'altra volta. Questa perdita sarà risentita dal mondo intero come un lutto personale da tutte le anime che sanno ancora onorare il genio ed il patriotismo.

Ma il conte di Cavour sarà rimpiante, specialmente da' suoi nemici. Quelli che renderanno più tardi maggior giustizia alla sua memoria sono quelli stessi che, lui vivo, gli prodigarono i maggiori oltraggi, e che salutano in questo momento la sua morte colle grida di trionfo credendo di celebrare i funerali della libertà italiana. Dove troveranno essi maggior moderazione nella vittoria, maggior rispetto per il diritto dei vinti, maggior tolleranza e dolcezza nella forza?

La percezione superiore ed imparziale, l'impero su di se stesso, la mancanza delle piccole passioni erano i tratti distintivi di quest'anima così rara e così giustamente equilibrata. Il conte di Cavour è morto ritto in piedi. Esso è morto, e non è più mistero per nessuno, ucciso innanzi tempo dalla impresa terribile a cui si era dedicato.

Così cadde Mirabeau fulminato sulla soglia del grande edificio che avea eretto colle sue mani. Questi immensi lavori non sono meno micidiali dei campi di battaglia, ed è bene che i soldati lo sappiano. È vero però che è questo un pericolo a cui non sono esposti gli uomini di stato volgari. I politici oggidì mettono troppo poco di se medesimi in ciò che fanno per arrischiare di spendervi dentro la vita: e così la loro opera perisce tutta quanta con essi.

Quella del conte Cavour sarà durevole certamente perchè vi diede la sua anima. Esso soccombette affranto, ma l'opera sua è viva, tutta la sua forza passò in essa ed essa starà in piedi con applauso del mondo. Chi non invidierebbe una sì bella morte!

— A Londra la notizia della morte del conte di Cavour, essendo giunta durante la Borsa, sul momento questa si chiuse in contrassegno di pietoso omaggio al gran ministro, che non separò mai la gloria del suo paese dalla libertà.

— —

Non sono molti dì che il giornalismo italiano accennava alla possibilità che alcuni capolavori dell'arte venissero nelle nuove provincie del regno trafugati e venduti. Per rimuovere cotale pericolo, il ministro dell'istruzione pubblica dava incarico all'onorevole sig. Giovanni Morelli, deputato al Parlamento, ed al sig. Gio. Batt. Cavalcaselle, uomini in tale materia peritissimi, di visitare quelle provincie e consigliare provvedimenti al governo centrale.

Siamo ora informati che questi signori hanno già percorso gran parte delle provincie delle Marche e dell'Umbria, esaminato attentamente tutti gli oggetti d'arte conservati nelle chiese e nei conventi, formati inventari, aggiudicati i quadri ad un autore o ad una scuola, tenute due copie dell'inventario, che una si deposita al commissariato della Cassa ecclesiastica, l'altra al ministero, apposto il R. sigillo a tutte le tavole o tele, sceverato il buono e il meglio, dal brutto e dal goffo che stavano accomunati; infine nulla intralasciarono di che poteva farsi per salvare questi preziosi monumenti, senza offendere gli altrui diritti di proprietà.

Il valore degli oggetti che hanno visitato è, al dire degli stessi commissari, superiore alla loro aspettativa, credono di non apporsi male stimando un milione e mezzo di lire la somma rappresentata dalle sole opere artistiche della provincia delle Marche.

Continuino questi signori con egual zelo nell'opera loro e avranno altamente contribuito a conservare all'Italia il prezioso patrimonio d'arte, per cui andò sempre famosa fra tutte le nazioni.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 11 GIUGNO

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle ore 1 40, colla lettura del verbale della seduta d'ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni alcune delle delle quali è dichiarata d'urgenza. Si comunicano degli omaggi.

CAVALLINI, *segr.* L'ufficio di presidenza radunatosi alle ore 12 1/2 antimeridiane d'oggi 11 giugno 1861 ad unanimi voti ha adottato, salvo la approvazione della Camera, la seguente deliberazione:

« Mentre tutti gli italiani con mirabile ed universale consenso, che di una intiera nazione fa una sola famiglia, gareggiano nell'onorare con pubblici monumenti la memoria del sommo statista, del grande cittadino, conte CAMILLO BENSO DI CAVOUR;

« La presidenza della Camera dei deputati, persuasa di rendersi interprete dei sentimenti di cui è compresa tutta la Camera, che assunse il lutto a manifestazione di una sventura nazionale, delibera sia collocata nel palazzo delle sue adunanze l'effigie in marmo dell'illustre uomo.

« Qui, dove si pose la incrollabile base della libertà italiana, e donde suonarono le più autorevoli voci che chiamarono i popoli nostri all'unità nazionale; qui, dove si raffermò il patto d'Italia, che in un prossimo avvenire avrà il bramato compimento; qui è la sede degna di chi tanta parte fu del patrio riscatto, che i migliori anni della sua esistenza vi spese, e che innanzi tempo alla grande opera intento, si spense.

Ma usciamo dai lunghi argomenti. Già troppo vi ci siamo fermati. A chi non ami svagarsi, sono certo, sarà pascolo confacente la materia del piano superiore.

Io vi parlerò della Giunta e del macello pubblico.

Dovete sapere che la Giunta, qualche tempo fa, emanò un programma col quale invitava gli architetti a presentare dei progetti per la costruzione d'un pubblico macello fuori dalle mura della città, promettendo a colui che avesse esposto il miglior disegno la costruzione dell'opera e l'esercizio come s'usa in simili circostanze. Senonchè quando gli architetti ebbero presentati i lavori, che cosa pensò di fare la Giunta? Levò da ciascuno tutto ciò che le parve migliore, formò alla stessa un progetto, e lasciando i concorrenti con un palmo di naso, ora ne dà la costruzione a delle sue creature, che mi fu detto, siano sovvenute di capitali da un noto ex-fornitore delle truppe austriache. Anche non volendo prestar totalmente fede a chi si lagna di questo maneggio, pare davvero che in ciò la Giunta abbia mancato un po' al proprio decoro.

Un altro lamento — e questo generale — è contro la questura che non provvede a che il pubblico non sia ingannato dai venditori di pseudonotizie in foglietti volanti. Tutti i giornali in coro protestano contro questo brigantaggio letterario. Cha cosa non fa mai l'interesse?! Come fa cantar all'unissono le voci più discordi! Senonchè io temo che le sian voci sprecate; giacchè la questura quando ha proibito di gridar il titolo del foglietto che si vende, è tutto ciò ch'ella può fare, nè si deve pretendere di più. La stessa libertà che permette ai giornali che si lamentano, di stamparne di tutti i colori politicamente e letterariamente, vale pei misteriosi redattori di quei foglietti che danno a quei primi il mal sonno. Gli è certo però che se si potesse trovar un rimedio legale a questo sconcio tutti ci guadagnerebbero... tranne ben inteso i venditori. Tanto più che la cosa può produrre scandalo e danno. Ieri, per esempio, si vendeva un foglietto su cui stava riprodotto un articolo di Pietro Perego, tolto dalla *Gazzetta di Verona*, in cui quel lurido scrittore sfogando la bile contro alcuni suoi nemici personali, li designa quali autori della reazione tentata il giorno 22 contro la fabbrica degli spiriti in Viarenna. Fra gli altri quel Cappellari della Colomba che suscitò tanta lotta al tempo delle elezioni dei deputati al Parlamento.

I venditori di questo estratto del *Giornale di Verona* si guardavan bene dall'avvisarne i compratori, e gridavano semplicemente: « Nomi e cognomi dei caporioni del detestabile saccheggio fatto in Viarenna il giorno 22 maggio. » Al quale annunzio tutti comperavano, sperando trovar in quel foglio i veri colpevoli. Molti capivano di essere stati ingannati; ma molti che non s'accorgevano che quello squarcio era di Pietro Perego se ne andavano persuasi che Cappellari della Colomba e l'avvocato Curti fossero i veri capi della reazione austro-clericale.

Quando costoro udranno quei nomi sclameranno:

— Ah! parli di quei birbanti che fecero nascere i disordini del 22?

Bramerei trattenervi di quando in quando anche dei nostri teatri. Se non che all'affacciarsi di questo argomento un deplorabile vuoto mi si fa nella mente.

Ho un bel spiare un'occasione di critica, ho un bell'aspettare un momento d'entusiasmo artistico...!

Chi spera il risorgere dell'arte italiana può venir a Milano a disingannarsi... Che strano squallore! In che profonda dimenticanza è caduta la drammatica! I pochi frequentatori dei teatri capisci a prima vista che ci vanno per risparmiar il lume in casa. C'è nel pubblico una distrazione, una noncuranza sì delle cose belle come delle cose brutte.... che non so come gli artisti non crepino tutti di bile. Se aggiungi a questo la decadenza delle produzioni francesi, capisci come ci sia da star allegro. Dico delle produzioni francesi, giacchè a Milano il solo teatro di commedia del giorno d'oggi è il Re, dove recita la compagnia Roger. La drammatica francese del nostro tempo è colpita da un tale accesso di monotonia e di prostrazione, e il sentimento comico, un giorno tanto vivace in Francia, vi fa tale difetto, che si può francamente predire fra pochi anni essere ivi esausto ogni repertorio. Tanto è vero che i direttori dei teatri hanno ripigliato i drammi sanguinolenti di Dumas e di Vittor Ugo, e il pubblico, come galvanizzato, ci ritrova le vecchie emozioni.

Che se dalla sfera elevata vuoi parlar della bassa drammatica milanese, ed entrar nei teatri diurni dove s'accalca la folla operaia, la cosa non muta d'aspetto.

I capo-comici cangiano spesso il titolo alle produzioni di quarant'anni fa, e il povero popolo, sia che abbia un'immensa dose di curiosità, sia che abbia un'immensa mancanza di memoria... accetta tutto e non si lagna.

Se è vero che dopo la compagnia francese il Re si riaprirà alla Trivelli, con parecchie produzioni nuove e nostrane, spero di ritornare con miglior lena sull'argomento.

Domenica 9.

CLETTO ARRIGHI.

« Testimone dell'ultimo decennio di una vita devota alla libertà, all'indipendenza e grandezza « della patria, la Camera trarrà conforti, consigli « ed auspicii dall'onoranda effigie, ed attesterà « come il Parlamento con quei nuovi e maggiori « onori che per esso si possono, intenda tramandare la memoria del grande cittadino che tanto « meritò dell'Italia. (*Segni generali di approvazione*). »

PRES. Se nessuno prenderà la parola si dovrà ritenere che la Camera accoglie la deliberazione.

MAMIANI. Pregherei che la Camera deliberasse che venissero dati alle stampe tutti i discorsi pronunciati dal defunto conte di Cavour.

PRES. Questa mattina si tenne discussione appunto per questo e fu deciso nel senso dell'onorevole Mamiani.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la ferrovia aretina.

MELLANA fa una proposta sospensiva, perchè un ministro non può avere la scelta di stabilire questa linea a preferenza di un'altra. Il secondo articolo di questa legge è una manifesta infrazione dei diritti costituzionali.

Noi abbiamo a difendere l'ottenuto, ad acquistare quello che ci è tolto. Ci vuole economia, perchè dobbiamo organizzare un esercito, gittare in mare una flotta.

Senza nessuna idea d'opposizione, ma solo per guardare il principio costituzionale vi domando la sospensione di questa legge perchè venga riprodotta nei modi costituzionali.

PERUZZI (ministro dei lavori pubblici). La Camera per lo meno si convincerà della mia lealtà nell'aver presentato questa legge.

Io intendo che trattandosi di concessioni di lavori pubblici e di strade ferrate, debbansi approfondare degli studi, e determinare quale possa essere il più opportuno. Fatti gli studi preliminari, dovrassi passare a studi di maggior importanza e quindi si stabilirà il prezzo definitivo.

Nelle condizioni in cui ci troviamo ora sarebbe egli possibile di procedere nella guisa determinata dall'on. preopinante?

Abbiamo formato il nuovo regno aggregandoci mano mano nuove provincie. Ci siamo imbattuti in paesi che ebbero la sfortuna di essere soggetti a governi che avevano impedito lo svolgimento dei veri interessi dei loro sudditi.

Abbiamo esaminato che nell'ex-regno di Napoli vennero fatte molte concessioni, ma senza un concetto sano.

Se noi dovremmo procedere nel modo accennato dall'on. Mellana, io dico che avremmo ben pochi dati; bisognerebbe che noi potessimo disporre di un immenso personale e nel mentre dobbiamo dar mano a parecchi lavori, dovremmo spedire in tutta Italia miriadi d'ingegneri con perdita di tempo.

Io cedo alla pubblica opinione, la quale esige che si faccia il più presto che si può le opere più urgenti. (*Bravo, bene*)

Due mesi fa quando diedi risposta ad alcune interpellanze, ho rimarcato segni d'impazienza.

Che cosa dovevasi fare in questo stato di cose? Dovevano farsi le strade ferrate che abbreviassero la lunghezza della penisola, quindi quella del mezzogiorno, ed a ciò posi opera immediatamente.

Dovevano diminuirsi gli aggravi che esistevano tra i vari popoli della penisola e quindi era necessario aumentare la rete delle strade ferrate.

(A questo punto riepiloga i vari progetti di legge da esso prodotti.)

Noi abbiamo assicurato la costruzione delle strade ferrate italiane in vari grandissimi gruppi, calabro-siculo, napoletano, romano, piemontese, toscano.

O bisogna seguire il sistema che vi ho proposto o bisogna che lo stato costruisca a proprie spese. Ma nell'uno e nell'altro caso non è possibile che la Camera abbia sotto gli occhi tutti i progetti, se non aggiornando indefinitamente i lavori, che si potrebbero ora cominciare con questa bella stagione.

(Il discorso è applaudito.)

VALERIO (relatore) si oppone esso pure alla proposta sospensiva dell'on. Mellana.

L'on. Mellana dice che stanno sopra di noi i doveri della guerra. Ma io domando se la guerra in Italia debbasi combattere coi soli fucili, coi soli cannoni. La miglior guerra che possa fare l'Italia adesso, si è quella di costituire se stessa e di riavvicinare le varie popolazioni che la compongono, celeremente e prontamente.

MELLANA. Tutte le volte che il ministro dei lavori pubblici viene a proporre una legge, acquista una popolarità, ed io ho il coraggio di affrontare la impopolarità, perchè mi paiono infranti i principii costituzionali.

Io vorrei che il sig. ministro e la Commissione mettessero chiara e netta la quistione.

La mia proposta tendeva a far accelerare i lavori, perchè quando voi darete la concessione di trovare ad un prezzo più o meno elevato i lavori, potranno i concessionari aggiornarli a loro capriccio.

PERUZZI dà qualche spiegazione. Tornano a parlare i deputati Mellana e Valerio.

DEPRETIS. Sulla necessità delle strade ferrate siamo tutti d'accordo, ma la questione posta dall'on. Mellana non era in tali termini. Egli contestò il sistema adottato dal sig. ministro.

Riguardo a ferrovie nell'antico parlamento subalpino eravamo al lato opposto del metodo che si vuole ora seguire.

Ora c'è lo stato che garantisce l'interesse delle obbligazioni: invece accollava ai concessionarii la manutenzione delle strade che prima era a carico suo.

Se non c'è altro sistema io non ho più alcuna obbiezione da fare. Ma prima di cominciare i lavori bisogna esaminare i progetti. Era una necessità inevitabile di prolungare le linee da Firenze sino a Pontassieta; ma perchè non si poteva fare uno studio di massima, senza del quale sino ad ora non si è mai fatta una concessione?

Perchè non offrire alla Camera elementi maggiori per le sue deliberazioni?

L'emissione delle obbligazioni garantite dallo stato ha qualche inconveniente. Devono essere negoziate e non lo potranno che al terzo della rendita. Dunque in principio costerà allo stato più di quello che costerebbe se si facesse egli stesso il costruttore.

Avrei desiderato che il rapporto della Commissione fosse più esplicito.

PERUZZI. Io non so se siamo nella questione sospensiva o nella discussione generale del progetto di legge. Nel primo caso io non ho nulla a dire, nell'altro mi riservo la parola, qualora vi fossero altri oratori che avversassero il progetto stesso.

La proposta Mellana è respinta a grande maggioranza.

Continua la discussione generale del progetto.

SUSANNI tra i rumori da prima e la disattenzione quindi della Camera sviluppa alcune considerazioni sui capitolati delle strade livornesi che dovrebbero essere applicati alla concessione di questa strada, e crede che non debbano essere mantenuti.

Si riserva di proporre un emendamento ad un articolo del capitolato stesso.

PRES. Quando sarà il tempo metterò ai voti se debbasi o no discutere il capitolato.

MICHELINI domanda al ministro alcune dilucidazioni sulle leggi di finanza che si ha l'intenzione di presentare.

Il presidente lo richiama ad attenersi al progetto in questione.

Combatte quindi la legge.

CINI dà alcune spiegazioni di fatto e sostiene il progetto.

RASPONI dichiara di votare pel progetto, ma ricorda al ministro un impegno che ha preso riguardo alla rete delle strade ferrate romagnole.

VALERIO (relatore) si oppone alla proposta Susanni, il qual ultimo torna a prendere la parola e dice che stamattina ricevette un mandato per parte di certo Duroni toscano che si ritiene compromesso per 1,800,000 franchi verso la ditta Wander-Elst.

PERUZZI ribatte le osservazioni poste in campo dall'on. Susanni.

CARUTTI domanda alcuni schiarimenti sui lavori stradali nella valle d'Aosta, e chiede all'uopo fissazione di giornata.

PERUZZI. Domani.

La tornata è sciolta alle 5, 35.

Domani seduta al tocco pel seguito della discussione.

Funerali di Guglielmo Stefani. — Questa mattina alle 9 spirava in Torina l'avv. Guglielmo Stefani, emigrato veneto, direttore della *Agenzia telegrafica* e della *Rivista Contemporanea*, in età di 42 anni.

Nel dare il tristo annuncio avvertiamo gli amici del defunto che i funerali avranno luogo domani alle ore 6 1|2 pomeridiane.

Siamo persuasi che i rappresentanti della stampa periodica accorreranno numerosi a rendere un'ultima testimonianza di amicizia alla memoria del loro confratello.

L'abitazione del defunto è in via della Zecca N° 15.

NOTIZIE POLITICHE

Il ministero è costituito. Esso è composto, come abbiamo annunziato nel foglio precedente, con questa sola differenza che il portafoglio d'agricoltura e commercio è assunto dal cav. Cordova, ora segretario generale del ministero delle finanze.

La lista completa è quindi la seguente:

Presidenza ed affari esteri, *Ricasoli*,
Interno, *Minghetti*,
Finanze, *Bastogi*,
Guerra, *Della Rovere*,
Marina, *Menabrea*,
Grazia e giustizia, *Miglietti*,
Lavori pubblici, *Peruzzi*,
Istruzione pubblica, *De Sanctis*,
Agricoltura e commercio, *Cordova*.

Non potendo il generale Della Rovere assentarsi per ora dalla Sicilia, il ministero della guerra viene retto per due mesi dal presidente del Consiglio. Il generale Cugia è nominato segretario generale del ministero della guerra.

I ministri si sono già radunati questa sera a consiglio.

Il barone Ricasoli era additato a formare il gabinetto dalla situazione stessa e dalla sua propria posizione.

L'onorevole Minghetti aveva dapprima chiesto di ritirarsi, ma ha poscia ceduto alle istanze del barone Ricasoli e rimase al suo posto. I dissensi che erano tra lui ed il barone Ricasoli rispetto all'amministrazione interna, non riguardavano che alcune particolarità, intorno alle quali la Commissione della Camera ed il ministro dell'interno si erano messi d'accordo, ed il commendatore Minghetti, ritenendo il portafoglio, è nel consiglio il rappresentante meglio informato della politica del conte Cavour ed il continuatore delle sue tradizioni.

Nel ministero entrarono uomini d'una capacità incontestata, come i generali Della Rovere e Menabrea e siamo certi ch'essi contribuiranno a rafforzarlo col loro ingegno e colla loro esperienza de' pubblici affari.

È arrivato a Torino il signor Marsh, ministro plenipotenziario degli Stati-Uniti d'America presso il Re d'Italia.

(*Corrispondenze particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 9 giugno.

Le notizie che io vi ho dato nella mia lettera di ieri vengono confermate da altre informazioni che io ricevo da buonissima fonte. Il governo francese ha inteso quali doveri gli siano imposti dalla morte del conte Cavour e giudicando, con quella prontezza di risoluzione che lo distingue, le necessità della situazione, non tarderà molto a riconoscere ufficialmente in faccia all'Europa il regno d'Italia.

Anzi ieri al Corpo legislativo si diceva che la Francia avesse invitato il governo prussiano a riconoscere esso pure il nuovo regno. Le informazioni che io ho potuto raccogliere non mi mettono in grado di confermarvi questa notizia; ma credo non ingannarmi annunciandovi avere il signor di Thouvenel notificato ufficialmente ai gabinetti di Vienna e di Madrid che il governo dell'imperatore ha deciso di riconoscere il regno d'Italia.

Da tutte le parti intendo confermare la notizia che l'imperatore abbia fatto dichiarazioni favorevolissime al conte Vimercati, e da quanto io so, a quest'ora il vostro governo dovrebbe essere liberato da una grave preoccupazione.

Il nostro Corpo legislativo ed il Senato conservano sempre il silenzio sulla grande sventura che ha colpito l'Italia e non pensano a seguire l'esempio dato dall'Inghilterra, chiudendo le orecchie al grido di dolore partito dal cuore di tutti i francesi.

Il *Journal des Debats* fa osservare questa condotta dei nostri corpi deliberanti, in una lettera scritta con sentimenti nobilissimi e veramente francesi dal signor Benjamin Delessert. Quella lettera merita di essere pubblicata nel vostro giornale.

Eccovela:

Al Redattore

Parigi, 8 giugno.

Signore. Se la morte del conte Cavour è una sventura per l'Italia, essa deve destare un lutto universale in tutti gli amici della libertà e della indipendenza nazionale in Europa. In Italia la tribuna sarà per venti giorni coperta di un velo nero; in Inghilterra i più illustri uomini di stato hanno reso pubblico omaggio in Parlamento al conte Cavour. In Francia, sarebbe bene che la stampa si facesse interprete del dolore di tutti gli amici della libertà e della indipendenza dei popoli. Diamo all'Italia, colpita tanto dolorosamente dalla inaspettata morte del suo più illustre uomo di stato, una testimonianza di fraterna simpatia onorando la memoria del conte Cavour, il nome del quale è una gloria non solamente per l'Italia, ma per l'umanità tutta quanta. L'Italia innalzerà una statua a quel grande uomo. Associamoci a quell'omaggio. Io credo che il *Journal des Débats*, antico e coraggioso sostenitore della causa italiana, verrà accettare questa proposta ed aprirà ai soscrittori le sue colonne.

BENJAMIN DELESSERT.

Sono sicuro che questo invito sarà bene accolto e che un gran numero di firme verrà ad attestare le simpatie che la Francia ha per l'Italia e per l'illustre defunto che fu un sì grande e sì fortunato rappresentantante delle aspirazioni degli italiani. A quest'ora l'*Opinion Nationale* ed il *Temps* hanno fatto adesione alla proposta pubblicata dal *Journal des Débats*.

Dicesi che la opposizione liberale al corpo legislativo voglia approfittare della discussione politica intavolata a proposito del bilancio, a consacrare alcune parole alla memoria del conte Cavour. Sono convinto che il governo si associerà di buon grado a questa manifestazione di dolore, che sarà una espressione dei sentimenti di tutta la Francia.

Mi vien detto che la legazione italiana a Parigi stia disponendo un servizio funebre in onore del defunto, con quella pompa che si addice alla memoria del grande uomo di stato. Il concorso della popolazione parigina non farà sicuramente difetto in quella occasione.

Si è sparsa la voce che l'imperatore abbia conferito al sig. Fould, il quale ora si trova a Fontainebleau, una missione particolare presso il Re Vittorio Emanuele. Se le notizie che corrono sono esatte, il signor Fould deve partire alla volta di Torino domani a sera.

Sembra che a Costantinopoli la politica inglese abbia definitivamente trionfato. A quanto pare la conferenza ha deciso che il Libano abbia ad essere governato da un solo principe cristiano, ma che i drusi ed i maroniti abbiano ad esser retti direttamente da un sotto-governatore della loro razza.

Ha fatto una qualche impressione il violento discorso pronunciato ieri dal sig. Keller al corpo legislativo. Il sig. Keller non ha trattato sicuramente coi guanti la politica del governo e la stampa francese, ed in mezzo a tante cose ne ha detto alcune strampalate giuste. Il governo farà saggiamente se non dimenticherà quella lezione, e sopratutto se si ricorderà che non deve riporre nessuna speranza negli orleanisti, nei legittimisti e nei clericali. Il signor Keller lo ha dichiarato in modo abbastanza esplicito. Il governo deve prendere una risoluzione e non ritardare l'attuazione della promessa imperiale mettendo finalmente l'ultima cornice all'edificio.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 11 giugno, mattina.

Il *Moniteur* dichiara che a riguardo della quistione americana, il governo francese si manterrà neutrale.

Al corpo legislativo, il sig. Darimon chiede la soppressione della legge di sicurezza generale. La sua domanda è respinta.

Sono votati i bilanci dell'interno e delle finanze.

Parigi, 11 giugno, sera.

Si ha da Vienna che i cristiani dell'Erzegovina preparano un indirizzo per la loro incorporazione al Montenegro.

Borsa di Parigi

		Giugno 10	11
Fondi francesi	3 0|0	67 65	67 75
Id. id.	4 1|2 0|0	96 35	96 45
Consolidati inglesi	3 0|0	90 1|8	90 1|4
Fondi piem. 1849	5 0|0	73 50	73 60
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		692	695
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		377	375
Id. Id. Lomb.-Venete		492	495
Id. Id. Romane		228	232
Id. Id. Austriache		507	510

Parigi, 11 giugno, sera.

La Legazione d'Italia ha ordinato pel 17 nella chiesa della Maddalena solenni esequie in onore del conte di Cavour.

Gli allievi delle varie scuole hanno sottoscritto, in occasione della morte di Cavour, un indirizzo esprimente sensi di simpatia in favore dell'Italia.

Leggesi nel *Temps*:

« Sappiamo da buona fonte che la ricognizione del Regno d'Italia per parte della Francia è certa ed imminente. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Agenzia telegrafica franco-italiana.

Parigi, 11, giugno, mattina.

È imminente il riconoscimento del regno d'Italia per parte della Francia.

L'imperatore ha incaricato Thouvenel di sollecitare a questo effetto le pratiche diplomatiche ed annunziò espressamente ai suoi ministri le sue intenzioni.

Il conte Vimercati va spesso dall'imperatore e sollecita la soluzione.

Anche la Russia riconoscerà il regno d'Italia.

Il *Moniteur* ha pubblicata una dichiarazione ufficiale nella quale annunciasi che la Francia conserverà una neutralità assoluta nelle faccende d'America.

Parigi, 11 giugno, sera.

Dimostrazioni insurrezionali scoppiarono nell'Erzegovina. Gli abitanti vanno firmando un indirizzo alle potenze, col quale domandano di essere staccati dalla Porta ed incorporati nel Montenegro.

Si conferma il prossimo riconoscimento del regno d'Italia.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

11 *giugno* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 gen.	G. p. d. B.	74 10	— —
» »	Matt.	74 15	— —

CAMBI	*br. scad.*	3 mesi
Augusta	214 1|4	213 1|4
Franc. s.M.	214 1|4	213 1|4
Lione	99 95	99 »
Londra	25 33	25 08
Parigi	99 95	99 »
Torino *sconto*	7 0|0	
Genova *id.*	id.	
Milano *id.*	id.	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 32	28 33
Id. di Genova	78 75	78 90
Aggio *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi	5 »	0|0
Id. Carlo X	4 »	»0
Id. nuovi	» »	»

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita
autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 1 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA
Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta in Torino.

Capitale di guarentigia **TRE MILIONI DI FRANCHI**
indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi con condizione di vita e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Stabili appartenenti alla Compagnia **2 MILIONI DI FR.**
Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis, notaio;
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento Italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento Italiano,
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento Italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie al tasso il più vantaggioso. - La Compagnia accorda a 60 anni, 10,61; a 65 anni, 12,65; a 70 anni, 15,66; a 75 anni, 16,53 p. 100 fr.

Rendite differite per tutte le dilazioni.— *Es.* Un individuo d'anni 30 che sborsasse fr. 179 ogni anno sino all'età di 55 anni, otterrebbe, a partire da tal epoca, una rendita annua vitalizia di mille fr.

Rendite con condizione di sopravvivenza — *Es.* Un marito di anni 30 assicurerà a sua moglie di anni 25, se essa gli sarà superstite una rendita vitalizia di 1,200 fr. mediante un annuo sborso di fr. 291 60.

Cassa speciale di capitali e rendite per le classi operose — *Es.* Una persona d'anni 30 che sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e nel caso che mancasse ai vivi prima di quell'epoca, la Compagnia sborserebbe agli eredi un capitale di 6,000 fr.

Tuttavia, se la morte accadesse entro i primi cinque anni dell'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite agli aventi diritto dell'assicurato.

1. Capitale pagabile ad un individuo designato s'è vivo ad una determinata età — *Es.* Si assicura 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anno per un fanciullo di nascita sborsando annualmente fr. 229 20.

Sborsando in una sola volta fr. 10,581 50 a 30 anni, si otterrà a 55 anni un capitale di 50,000 fr. ed una rendita vitalizia di 4,665 fr.

2. Capitale pagabile alla morte dell'assicurato — *Es.* Un individuo d'anni 35 sborsando annualmente alla Compagnia fr. 245 80 assicurerà, se ei muore, ai suoi eredi un capitale di 10,000 fr., più il risultato della partecipazione agli utili.

3. Capitale pagabile all'assicurato, s'è vivo ad una data epoca od ai suoi eredi, tosto dopo la sua morte, se egli muore prima di quell'epoca — Le tariffe sono calcolate nel modo il più favorevole agli assicurati.

Cassa pel Clero La Compagnia guarentisce ai signori Ecclesiastici sia de' capitali, sia delle rendite ad un'età da essi determinata, e gli sborsi provenienti dalle soscrizioni sono direttamente impiegati da essi in rendite sullo Stato. I titoli rimangono nelle loro mani e sono iscritti in loro nome per l'usufrutto e in nome della Compagnia per la nuda proprietà.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2; ed in Milano dai signori Ulrich e C., banchieri e controllori generali della Compagnia per la *Lombardia*, e dal sig. Dott. Pietro Castiglioni, direttore dell'Agenzia generale, via S. Zeno, n. 3.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, *Turin*.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un très grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tel que **boites et coffrets**, **porte-cigarres**, **nécessaires**, **objets de fantaisie bronze-doré**, **bijoux doublés**, **candelabres**, **flambeaux**, **lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre**, **petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux bronze**, **pendule**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES Entrée libre**

BERNHARD BARUCH
AVANA E AMBURGO
CIGARI

Spedisco dietro domanda un prezzo corrente delle mie diverse sorta di cigari; quindi contro invio dell'importo sopra Amburgo spedisco dei campioni in piccole casse (contenenti 100 cigari sopraffini di 10 sorta diverse) al prezzo di **sei talleri**, Spedizione coscienziosa (Lettere affrancate).

Stitichezza, Umori viscidi, ecc., *guariti completamente coll'uso dei*

CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 57, rue Richelieu.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. Prezzo fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, num. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

CASA D'EDUCAZIONE PER GIOVANI

diretta da **ENRICO STAPFER**

a HORGEN presso Zurigo in Svizzera.

In questo stabilimento si ricevono principalmente quei giovani che si vogliono dedicare al commercio.

A questo fine vi si insegnano le lingue moderne come l'italiana, la francese, la tedesca, l'inglese, la contabilità mercantile, la tenuta dei libri, la corrispondenza, la calligrafia, la geografia, la storia, la matematica, la fisica, oltre altri generi d'insegnamenti di ornamento, come il disegno, la musica, la ginnastica, insomma tutto ciò che, oltre l'educazione commerciale, costituisce la educazione morale e fisica d'un giovane che vuol presentarsi in società; questo stabilimento che gode di lunghi anni di ottima riputazione, e che ha già formato tanti e tanti allievi, sparsi ormai in tutto il globo, procura quindi ai giovani che dedicar si vogliono al commercio quelle cognizioni tutte che si esigono oggidì per trovare un impiego in qualunque siasi casa mercantile.

Indirizzarsi franco per maggiori schiarimenti
in Torino: all'Unione tipografico-editrice (già ditta Pomba);
« al sig. Fortunato Castagnone, piazza S. Carlo;
« al sig. Giovanni Battista Surra, albergo del Gallo;
in Alessandria: al sig. Gio. Carozzi, caffè della Stazione;
« ai sig.i fratelli Poggio;
in Genova: ai sig.i fratelli Accame;
in Nizza Monferrato: ai sig.i Garbarino Pietro e Pistone Giuseppe;
in San Remo: al sig. Giacomo Antonio Bigie;
in Milano: al sig. Alessandro Duroni;
« al nobil sig. Giovanni Vitali;
in Cremona: al sig. dottore Gaetano Curtani;
in Bologna: al sig. Cesare Della Noce;
in Livorno: al sig. L. M. Fehl;
in Firenze: al sig. Gian Pietro Vieusseux, libraio;
in Napoli: al sig. Gius. Marghieri id.;
in Palermo: ai sig.i fratelli Pedone Lauriel id.,
e al Direttore stesso dello Stabilimento.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott. GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

13, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di quarant'anni ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingurgiti delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

POLVERE PER ACQUA GAZOSA FERRO-MANGANICA

preparata da **BURIN DU BUISSON**, farm. di 1ª classe a Lione,
laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi.

Questo eccellente preparato permette di ottenere istantaneamente da sè la migliore e la più gradita delle acque minerali gazose, ferruginose e manganesiche.

Bevuta durante il pasto pura, o meglio ancora mescolata al vino, quest'acqua, lassativa e potentemente digestiva, è in oggi riconosciuta da tutti i medici come il rimedio per eccellenza nelle malattie della *clorosi*, *fiori bianchi*, *leucorrea*, *gastralgie*, *mali di stomaco*, *e nelle affezioni nervose del tubo digerente*.

Essa conviene ammirabilmente a tutti i temperamenti deboli, e sopra tutto alle giovani donne, ed alle ragazze per prevenire i fiori bianchi e tutte le malattie del sangue.

Ogni boccetta di polvere contiene 15 bottiglie d'acqua minerale e costa L. 2. 50 — Deposito presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e presso le principali farmacie del Regno.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze
Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl'intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di 1 lira e di 2 lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Meloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

LA MEDICINA DI FAMIGLIA

siroppo purgativo, depurativo del sangue, compensatore della salute.

Questo farmaco, diligentemente preparato a base di salsapariglia essenziale, sta riconosciuto con ragione come il *compensatore* della salute, poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi dalla massa del sangue, cioè *acidi, biliosi, mucosi, acri, linfatici, erpetici, podagrici*, *sifilitici*, ecc., per cui guarisce prodigiosamente tutti i mali recenti e cronici, i vizi ribelli creduti incurabili. Riunisce al buon sapore l'efficacia salutare nelle *emorroidi* e nell'*impotenza virile* e che si può prendere in tutte le stagioni, da ogni età, sesso e complessione. Con la boccetta sonvi le istruzioni. Prezzo fr. 3.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith, a S. Giacomo, 28. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO | EAU DES FLEURS DE LYS | **PARIGI,** 1, VIA CAUMARTIN.

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — Prezzo della boccetta fr. 4.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

DA AFFITTARE al presente *Campagna signorile* denominata *La Marcia*, con cappella e ampio giardino cintato, e scuderia, nella miglior aria salubre, presso Rivoli, a cinque minuti dalla strada reale. Recapito allo Stabilimento Verrina dal segretario Genesio, piazza Castello, Torino.

Esclusivo Deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata Fabbrica nazionale di **Maurizio LASCHI** di *Vicenza*
presso M. BELLOC e COMP.
via Alfieri, n. 10, Torino.

GIUSEPPE VERGNANO

in Torino, via S. Maurizio già Rosa Rossa, n. 2, continua la vendita e distribuzione a prodotto a 1 decimo della semenza bachi immune da malattia.

DA VENDERE AL PRESENTE

(per causa di partenza)
Mobiglie eleganti di due camere poste in via Carlo Alberto, n. 24, scala in fondo del cortile, piano nobile. Visibile dalle 12 alle 2 pom.

ORTOPEDICO FERRERO GIO.

privilegiato in Italia e Francia per i bendaggi a cilindro e regolatori senza sottocoscia, ed approvati dalla Facoltà Medica siccome più comodi e utili per le ernie, e si fabbricano molle per bendaggi delle migliori qualità. Vendita al minuto ed all'ingrosso. Dirigersi al sig. Ferrero, via Carlo Alberto, n. 8, piano terreno, Torino.

IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ, un grosso volume, fr. 4; — delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale.

Vendita all'ingrosso
rue Sainte Croix de-la-Bretonnerie, 54, Parigi.

Indicazione da seguire per prendere la misura.

CALZE PER VARICI
LEPERDRIEL
CINTURE ADDOMINALI
IN FILO CAOUTCHOUC A GIORNO

Questi articoli di una qualità superiore si fabbricano in due sorta di tessuti:

Il primo A, maglie forti, elastiche in ogni senso esercita una compressione ferma e regolare.

Il secondo B, più dolce, a maglie *tulle*, è bastante nella maggior parte dei casi.

Questi sono i veri agenti di guarigione raccomandati di preferenza a qualunque altro dai medici, specialmente a cagione della loro lunga durata senza perdere la loro elasticità.

Deposito e Commissioni per l'Italia: *Torino*, presso l'Agenzia D. MONDO; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas, ove trovansi i PRODOTTI LEPERDRIEL per *Vescicanti, Cauteri*, come pure le FARMACIE DA TASCA *Marinier*, il TAFFETA' VULNERARIO, e ROTELLE contro i calli e il SUCCO pettorale dello stesso.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl'impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant'anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli espedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoperati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l'*Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedii francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell'Ospedale*, *num.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Bertelotti; e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone